

UN NUMERO CENTESIMI 5

ABBONAMENTI:
Anno, in Cesena: L. 2.50. — Fuori: L. 3.
Semestre e trimestre in proporzione.
INSERZIONI:
In 1^a e 3^a pagina prezzi da convenirsi.
DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE
CONTRADA CHIAMANTI — N. 12.
I manoscritti non si restituiscono.
Gli anonimi si cestinano.

AMMINISTRAZIONE
POLITICA — LETTERATURA

il Cittadino

giornale della Domenica

Cesena ai caduti d'Africa

Seduta del Consiglio Comunale (18 corr.)

Presiede il Sindaco Avv. Evangelisti e sono presenti Almerici, Angeli, Briani, Calzolari, Fabbri, Franchini, Galbucci, Giuli, Guerrini, Lauli, Lugaresi, Mischli, Montalti, Montemaggi, Monti, Natali, Nicolucci, Prati, Poloni, Salvatori, Soldati, Stagni, Venturi, Zangheri.

Aperta la seduta il Sindaco, con nobili ed elevate parole, commemora i caduti nel recente combattimento di Amba Alagi. Dice che anche il nostro presidio ha fornito un contingente d'uomini ai battaglioni che si formano per l'Africa; che è stato dolente di non aver avuto notizia delle partenze, perchè avrebbe voluto portare a quei bravi giovani il saluto della patriottica Città nostra: che, riparando ora alla involontaria omissione, è altresì certo di interpretare i sentimenti del Consiglio, rivolgendo una parola di caldo rimpianto ai caduti di Amba Alagi, che diedero nuova e non necessaria prova del valore italiano, ed esprimendo l'augurio che presto la vittoria arrida alle nostre armi.

Aggiunge che, qualunque possa essere il particolare giudizio sulle imprese africane, dev'essere per tutti uno spettacolo confortante quello offerto in questi giorni dal popolo italiano, il quale, sopportando virilmente le sventure, scorda ogni secondario dissenso, per provvedere unicamente alla tutela della dignità Nazionale.

E poichè, nell'ineguale conflitto, la Romagna, come sempre, è stata rappresentata degnamente da un suo figlio, il Cap. Angherà di Rimini, morto gloriosamente sul campo dell'onore, propone che il Consiglio mandi un telegramma al Sindaco di Rimini, che attesti quanto sia grande e viva la parte che noi prendiamo al lutto dei suoi concittadini.

Almerici si associa alla proposta del Sindaco e pronuncia parole di rimpianto per i caduti e di legittimo orgoglio per tutti gli Italiani. Propone di inviare un saluto ed un plauso agli eroi Italiani di Amba Alagi, al loro Duce ed alle Milizie indigene ed un voto di augurio a quelle che dall'Italia salpano per l'Africa, pronte a sacrificare la vita per compiere il loro dovere.

Lauli ed Angeli pure si associano alla proposta di inviare un saluto ai morti gloriosamente in Africa, senza intendere con ciò di approvare la politica africana.

Il Sindaco replica che comprende le riserve fatte, pur non condividendo le espresse opinioni, e spera che, prescindendo da ogni particolare convinzione, tutti vorranno unirsi a lui nel tributare parole di sincero rimpianto e meritato elogio. Invita quindi tutti ad alzarsi in piedi in segno d'approvazione della sua proposta.

Tutti si alzano ed approvano il seguente telegramma al Sindaco di Rimini da spedirsi seduta stante:

Consiglio Comunale ora adunato, invia cordiale saluto patriottico Città sentite condoglianze morte

Capitano Angherà; associasi lutto e onoranza tributategli.

Quindi l'ass. Mischli propone di inviare altro telegramma al Ministero della Guerra recante l'omaggio di Cesena per i caduti.

Lauli e Franchini vi si oppongono reciprocamente, ritenendo con questo di venire ad approvare implicitamente la politica del Ministero, che può chiamarsi responsabile dell'eccidio di Amba Alagi.

Dopo assai vivace ma breve discussione, il Sindaco mette ai voti il seguente altro telegramma, che resta approvato con 22 voti favorevoli e 3 contrari:

Consiglio Comunale oggi adunatosi per la prima volta dopo l'ecatombe Amba Alagi, esprime dolore e ammirazione per gli eroi caduti onorando bandiera italiana.

Il Municipio di Rimini ha così risposto:

Rimini, 19 Dicembre 1895.

Onorevole Sig. Sindaco — Cesena

Con grato animo ringrazio del gentile e patriottico pensiero di codesto Consiglio Comunale, che volle prender parte al compianto di Rimini e dell'Italia per la morte, nel combattimento di Amba-Alagi, dell'eroico Capitano Domenico Angherà.

Con sensi di riconoscenza e di affetto verso la Città sorella, mi è caro confermarvi.

PER LA GIUNTA

IL SINDACO
Monti.

ATTRAVERSO LE CRONACHE MUNICIPALI

CESENA D'UNA VOLTA (1)

Abbiamo interrotto il precedente articolo alla strada della Fiera, oggi Strinati. Da questa si dirama la via, detta una volta degli Orefici, per le frequenti botteghe di cotali artisti che vi si trovano, ed ora Fantaguzzi, in memoria d'una delle più nobili e antiche famiglie cesenati, il cui palazzo, con la parte posteriore, dà su questa via, e della qual famiglia parlammo in altro articolo. — In questa parte della città, abitava, nel secolo XVI, Antonio Casario, che fu carissimo al celebre tipografo umanista Aldo Manuzio, il quale deve averlo avuto compagno nelle sue visite alla nostra biblioteca malatestiana, dove, al dire di Annibal Caro, il dotto stampatore veneto si era quasi sepolto vivo. E il Manuzio, in più luoghi delle sue opere, ricorda del Casario, allora giovinetto, la rara erudizione e una pregevole raccolta di memorie storiche cesenati, a guisa di cronaca, che, pur troppo, è andata perduta. Più tardi, il Casario, si fece gesuita, distinguendosi anche nella carriera ecclesiastica, e riuscendo accetissimo a papa Clemente VIII.

Più oltre, sempre percorrendo la contrada Strinati, si sbocca in quelle oggi denominate Righi e Verzaglia e di lì nella Piazzetta e nella via Albizzi; tutto un quartiere, che una volta aveva i nomi di Madonna di Loreto, Stivaloni (famiglia estinta di Cesena), e Talamello.

Ivi era l'abitazione dei Verzaglia, venuti da Gargola, nella bassa Romagna, fatti nobili di Cesena nel 1504 e conti, in questo secolo, dal cardinal Sanseverino; dei quali il maggior lustro fu l'insigne matematico Giuseppe (1669-1730), stimatissimo specialmente in Germania, che rifiutò una cat-

tedra a Vienna, preferendo quella, che la sua patria creò appositamente, nell'università, per lui. Poco appresso, nella piazzetta, sorgeva e sorge ancora il palazzo Albizzi, ramo dell'omonima famiglia fiorentina qui venuta per sottrarsi all'inimicizia dei Medici, e cresciuta a grandi fortune sotto la protezione pontificia, finchè si estinse al principio del corrente secolo. In uno di questi Albizzi andò sposa Castora figlia del celebre storico forlivese Flavio Biondo, e un figlio di lei, il P. Tommaso, fu prima domenicano, poi vescovo di Cagliari. Nella nostra biblioteca si conserva una copia delle Storie del Biondo nella prima edizione, che è un incunabolo sconosciuto a molti bibliografi, e porta sopra un'annotazione autografa del vescovo nipote. Più illustre fu Gian Francesco (1573-1684), che, dopo avere avuto moglie e figli, rimasto vedovo, entrò nella carriera ecclesiastica, dove pervenne ad alti gradi, fino a quello, inclusivamente, di cardinale. Prese parte al processo di Galileo, e combatté le dottrine di Fra Paolo Sarpi, onde, come il giorno fa ricordare la notte, così quei due grandi luminari italiani faranno sempre rammentare, almeno dagli eruditi, l'oscurantista porporato di Cesena.

Passando alla prossima piazza Aguselli (così denominata da un'antichissima famiglia, che dette guerrieri, giureconsulti, medici ed ecclesiastici di merito), detta già di S. Agostino dalla chiesa che v'è in fondo, opera pregevole del Vanvitelli, o delle granaglie, dal genere di merce, che più specialmente vi si vendeva, dobbiamo notarci il grande esamento che fronteggia il fianco della chiesa, e che una volta era il palazzo della nobile famiglia Righi. Un abate Mario Righi, sulla metà del secolo scorso, istituì dotti a favore di fanciulle nobili, di cittadine, di popolane e di contadine: quarant'anni dopo, Laura Albertini vedova di Patrizio Righi, essendole premorto senza prole l'unico figlio Giulio Cesare (che aveva sposata una marchesa Vanini di Cremona, e si spese immaturamente un solo mese dopo le nozze), istituì l'opera delle così dette Scuole Pie, oggi unite all'Orfanotrofio femminile. Così il palazzo passò all'Amministrazione delle pubbliche beneficenze, che lo ha testè venduto ad un privato.

A destra della piazza, è la via delle Pescherie, da cui si biforca e si eleva quella dei Tre monti. Nell'una era nel secolo XVI l'abitazione di certi Barbiani, venuti da Arezzo, e che dettero buoni guerrieri: il fabbricato per la vendita del pesce fu costruito, nel passato secolo, dai frati del Monte, da cui l'acquisto del Comune. Nell'altra via, la casa Angeli fu già dei Fattiboni (famiglia cittadina diversa dalla comitale, illustrata specialmente dal forte patriota Vincenzo e della degna sua figlia Zellide), e prima era stata dei Buschi, che dettero un vescovo (Niccolò, morto nel 1813) alla diocesi di Ferentino. Poco lungi è la fabbrica delle candele, e v'era pure una filanda, il tutto impiantato, nel secolo scorso, dalla famiglia Milani.

A sinistra della piazzetta Aguselli, l'attuale via Milani (dedicata ad un cospicuo benefattore della pubblica istruzione, che già ricordammo) fino all'ex convento delle Santine; la via Manfredi (così detta da Muzio Manfredi, poeta tragico e lirico del secolo XVI, amico del Tasso) per il tronco che va alla Porta S. Maria; e la via Isei (che porta il nome d'un dotto commentatore di Lattanzio e della Gerusalemme Liberata), per il tratto dalle Santine alla piazzetta omonima, già di S. Filippo, formavano una volta un quartiere che andava sotto la denominazione collettiva di S. Severo, da una chiesa parrocchiale, che sorgeva appunto dove oggi è la piazzetta Isei, e che, eretta su disegno del cesenate padre Pier Mattia Angeloni (+1701), si vuole fosse uno dei più belli edifizii architettonici del nostro paese.

Al principio della via Milani, la prima casa era della famiglia Rosetti, (di cui un Alessandro, cavaliere di Malta, fu governatore e commendatore di Barletta), e da cui passò in una Casali, che, andando sposa nella famiglia della Torre, ve ne trasferì la proprietà. Poco lungi era l'antica casa dei Chiaramonti, che la permutarono coi Carli, ed ivi nacquerò Scipione, storico, matematico e filosofo (secolo XVII), e il suo lontano pronipote papa Pio VII, che furono il maggior lustro di quella stirpe. In una parte dell'ex-convento delle Santine — oggi più utilmente occupato dai poveri vecchi —, era la casa del cav. Romolo Gennari, che, morto nel 1691, lasciando quattro figlie, tutte suore in quel convento, legò ad esso il suo patrimonio.

Nello stesso quartiere abitava la famiglia Graziani, tanto illustrata dal valentissimo medico Girolamo (principio del secolo XVI), che fu consultato da moltissimi regnanti stranieri e sino dal sultano Bajazet. Ivi pur dimorava un Giampaolo Terzi, che fu speciale del Valentino (la fantasia ricorre a somministrazione di terribili veleni... che forse non furono mai richiesti) e che ebbe per discendente un vescovo del Montefeltro (morto nel 1803); ed ivi stavano le famiglie Cerboni — nome oggi di fama logismografica —, venuta da Castel Bolognese, e Mambrini, oriunda da Torino, entrambe date alla mercatura. Nè deve essere dimenticato Bartolomeo Raveri — che qui pur dimorava — e che, essendo uno dei più antichi e riputati tipografi della città nostra (secolo XVI), ebbe l'onore di stampare le più importanti opere del nostro dottissimo Jacopo Mazzoni.

La via già della Madonna dell'orto, ed ora Montalti, intitolata al latinista D. Cesare (un umanista del quattrocento, per gusto, per dottrina, per episcopismo, trovatosi, per istruito caso, a vivere tra le agitazioni della fine del secolo scorso, e le reazioni della prima metà di questo), ci offre solo modo di ricordare che la casa Sirotti, insieme con altra parte, che fu incorporata nel palazzo Pasolini in via Chiaramonti, formava l'abitazione dei conti Mamiani di Pesaro, che, per un matrimonio con una giovine della famiglia Fontana, ne divennero proprietari ed abitatori, finché il ramo cesenate non si estinse.

In quella casa, già molto prima, e precisamente nella camera la cui finestra dà sul chivivone, aveva soggiornato più volte S. Carlo Borromeo, quando, essendo legato di Ravenna, si trasferiva a Cesena nel tempo della fiera d'Agosto.

Facendo ora un salto, passiamo ad altre due strade, che sole ci restano per compiere la presente rassegna, cioè le vie Albertini e Roverella, che sboccano in via Masini.

La prima fu già detta delle Convertite, da un convento, o reclusorio omonimo, che vi esisteva.

Vi noteremo solo il palazzo, che fu, sino ai nostri giorni, dei Talentoni, e che di recente passò ad altri. Essi nel secolo XVI apparteneva ai conti Torelli, che si estinsero nel 1787. Sulla prima metà del secolo nostro, vi abitò il cav. Sante Montesì, savignanesse di nascita, ma cesenate d'elezione, il quale fu in gioventù ufficiale nell'esercito del primo Napoleone, distinguendosi nelle guerre di Spagna e di Russia; quindi processato e condannato politico di Rivarola; successivamente capo della colonna cesenate nell'insurrezione del 1831 (pubblicammo già il suo racconto di quella spedizione); e morì a Cesena il 19 Novembre 1847.

La famiglia Talentoni poi venne a Cesena da Rocca S. Casciano, e dette alla città nostra un avvocato e un notaio (1740). Il Cav. Bartolo Talentoni, che moltissimi hanno conosciuto, fu tra i più operosi liberali della vigilia; soffrì, sotto il dominio papale, la prigionia politica; nel 1859 comandò come maggiore la nostra guardia nazionale, e, l'anno seguente, guidò la colonna mobile nella spedizione delle Marche.

Via Roverella (abbiamo già ricordato altrove i benemeriti di questa famiglia) era detta una volta del Paradiso. Ivi dimorò un tempo un ramo degli Attendoli di Cotignola, qui chiamati, come i loro emuli Pasolini, dai Malatesta. Ma il palazzo principale è quello che, sin dal secolo XVI, apparteneva alla famiglia dei Tessalari. Ippolito, ultima di tale stirpe, sposò (1643), il valente architetto Alessandro Pilastri, oriundo di Gambettola, che, per quel matrimonio, acquistò il patriziato cesenate, conseguendo, più tardi, i suoi discendenti, anche il titolo di conti. Monsignor Sante fu prodatario

di papa Innocenzo XI e nunzio in Portogallo; un altro, Andrea, vicario generale del card. Litta arcivescovo di Milano; un altro ancora, Giacinto, governatore delle Marche. L'ultimo di tal famiglia, il conte Alessandro, sposò nel 1739 la contessa Anna Tignoli di Rimini; e la festa nuziale fu pomposissima, intervenendovi tutta la nobiltà cesenate, ed eseguendovi una cantata il celebre tenore concittadino Gregorio Babbì. Il marchese Prospero Romagnoli, malgrado i suoi 86 anni, ancora vegeto e arzillo, da non cederla, come egli diceva, ai giovani cicisbei, volle esser presente, e disse un lungo brindisi tanto focoso, da perder fino la misura... dei versi. Ma gli eventi non corrisposero ai voti ed agli auguri. Un unico figlio, nato da quelle nozze, bellissimo, pieno d'ingegno e di sapere (maravigliava tutti specialmente per la sua cognizione della lingua latina), giunto appena a 15 anni, improvvisamente morì. Non si sa per qual cagione il conte Pilastri si disgustò con la moglie, e andò a vivere a Bologna, lasciandola sola a Cesena. Essa, presa da grande malinconia, si ritirò dapprima nel convento delle Santine, poi ne uscì per andar ad abitare in un villino di campagna, dove, crescendo sempre più la sua mestizia, finì per buttarsi in un pozzo (1767). Passarono molti anni prima che il conte Alessandro ritornasse a Cesena, dove poi morì più che nonagenario nel 1803. Mancando di discendenza, furono suoi eredi i figli d'una sua sorella, conti Saladini d'Ascoli.

lo spigolatore.

La Popolare-Vita - Associazione mutua di assicurazione.
M.^a ALESSANDRO RAGGI Agente in Cesena.

INTERESSI LOCALI

Le nuove premiazioni scolastiche

Ne avevamo sentito parlare, fin da quando si preparò l'Accademia datasi domenica scorsa nella Sala del Casino del Teatro, ma poiché nelle comunicazioni, diremo così, ufficiali che ne vennero fatte a noi, e nell'avviso al pubblico non ne era cenno, eravamo non dovremmo occupare. Oggi però, che dallo stesso resoconto dell'ultima seduta del Consiglio, risulta la nuova proposta della Soprintendenza, crediamo diritto ed obbligo nostro dirne qualche cosa.

Si è adunque stabilito di abolire la pubblica premiazione scolastica annuale, e di sostituirla in vece tante premiazioni bimestrali, da farsi privatamente nelle classi; ed inoltre si è pensato di sostituire agli antichi oggetti di premio — che, oramai, erano esclusivamente libri — degli oggetti di vestiario, da darsi a quegli alunni, i quali riuniscono il titolo del merito a quello della povertà.

Quanto alla massima assoluta dell'abolizione delle pubbliche premiazioni, facciamo le più ampie riserve. Abbiamo avuto anche noi qualche parte a far cessare la soverchia spettacolarità della premiazione in teatro, spettacolarità che ci sembrava antieducatrice; e ricordiamo che molti nostri amici ed avversari, compresi forse alcuni di quelli, che ora hanno approvata la nuova riforma, dissentirono da noi, reputando che quella pomposità fosse una bella cosa, fosse sopra tutto un mezzo opportuno a far sì che la cittadinanza s'interessasse, almeno una volta all'anno, dell'istruzione pubblica. Abbiamo anche avuto parte ad istituire le premiazioni rurali, nella residenza stessa di ciascuna singola scuola, appunto per far sì che vi potesse intervenire un molto maggior numero di padri e di madri campagnole che non solessero trovarsi alla premiazione fatta in città; e solo abbiamo lamentato che quelle premiazioni servissero a troppi scarozzamenti e gravassero troppo sul bilancio del Comune; sicché ci sarebbe parso opportuno studiare qualche mezzo di renderle più economiche, senza scemarne l'utilità.

In sostanza, noi ci troviamo qui, come in tante altre cose, in mezzo ai due opposti estremi; contrari cioè alle soverchie e dannose pompe, come al non far nulla affatto.

Tuttavia non è una questione pregiudiziale quella che intendiamo sollevare, tanto più che, dopo il voto del Consiglio, riuscirebbe, per ora, completamente inutile; sono piuttosto alcune considerazioni in ordine al nuovo sistema.

La sostituzione degli oggetti di vestiario ai libri è stata suggerita certamente da un apprezzabilissimo senso di pietà; si deve aver pensato che è da provvedersi alle sofferenze fisiche meglio e prima che ai bisogni intellettuali; meglio del volumetto, che porta cognizioni alla mente,

l'abito che copre e che riscalda il corpo.

Ma, pur troppo, le sofferenze fisiche non sono la prerogativa dei giovani, svegli d'ingegno e studiosi; anzi, il più delle volte, colpiscono maggiormente quelli che fanno prova non buona nella scuola; e forse sono le stesse sofferenze fisiche, è la stessa miseria causa del loro scarso profitto. Ora non è cosa crudele non pensare a questi?

Non basta. Chi ha pratica di scuole sa che, spesso, i migliori alunni sono tali dal principio dell'anno alla fine, dalle prime e alle ultime classi. Col sistema delle premiazioni bimestrali, e di far consistere i premi in oggetti di vestiario, si finirà col fare ad alcuni alunni delle vere guardiarobe, mentre non si darà nulla ad altri.

Che se si obbietta che a questi potrà e dovrà provvedere la privata carità; ammesso pure che, contrariamente a quanto vedremo più innanzi, a questa non si pensasse di ricorrere anche per i meritevoli, potremmo rispondere che, in tal caso, dando il Municipio vesti a titolo di premio, e i cittadini altre vesti a titolo di soccorso puro semplice, ogni spirito d'emulazione andrebbe distrutto, ogni criterio didattico sarebbe sconvolto.

Finalmente, che cosa si darà agli alunni meritevoli, ma non poveri? Un libro ogni due mesi? Ma si quintuplicherà la spesa che ora il Municipio sostiene; oltre che il dire nella scuola a questo fanciullo un abito, ed a quello un volume farà sentire maggiormente, e con mortificazione dei poveri, le differenze delle classi sociali.

Ma poiché abbiamo toccato della spesa, è certo che l'onere, che dovrebbe sostenere il Comune, quando provvedesse da sé a fare, a titolo di premiazione, questa bimestralmente periodica distribuzione di panni, diverrebbe a poco a poco gravissimo e quasi insostenibile. Ciò è tanto vero, che si è pensato di ricorrere alla carità pubblica; e la stessa Accademia della scorsa Domenica ci si disse e ci si dice che debba servire ad aiutare il Municipio a fare queste nuove premiazioni.

Come mai non si è sentito che, per tal modo, se al pubblico non si diceva il vero scopo dell'appello al suo concorso, si produceva, inconsciamente, un duplice inganno agli offerenti ed ai poveri? Inganno ai primi, che potevano crederesi chiamati a lenire tutte le miserie degli alunni, senza distinzione di premiati o no; inganno ai poveri alunni, che potevano tutti confidare d'essere soccorsi, e di cui i meno valenti nello studio sono spesso i più bisognosi.

E se, invece, si fosse detto e se si dirà chiaramente alla cittadinanza che è il Comune che l'invita a dare l'obolo perché esso possa eseguire le premiazioni scolastiche, secondo il nuovo sistema, come non accorgersi che si fa fare al Municipio la parte poco decorosa di domandar l'elemosina?

D'altro canto, si manterranno le premiazioni ordinarie annuali nelle scuole di campagna? Vorrà dire che non si vuol soccorrere la povertà campestre, che è pur essa dolorosa. Si attuerà anche ivi il nuovo sistema? Allora il peso che dovrà sostenere il Comune — faccia non faccia da mendicante per gli altri — sarà davvero enorme.

In conclusione, a noi sembra che tutti gli inconvenienti su accennati, ed altri che potranno verificarsi, dipendono da un peccato d'origine, quello della confusione tra due uffici, ugualmente utili, e che hanno caratteri assai diversi, se non opposti.

Un ufficio è quello di eccitare i fanciulli a studiare, di promuoverne sempre maggiormente il profitto; un altro è quello di soccorrere i fanciulli poveri, solo che abbiano bisogno, profitino dello studio o no. Il primo ufficio è proprio del Comune, e deve adempierlo da sé, senza ricorrere, sotto una forma o sotto l'altra, che costituirebbero sempre una vera svenevolezza, all'aiuto dei cittadini. L'altro ufficio è proprio delle istituzioni pubbliche di beneficenza, quando ve ne sono all'uopo, e della carità dei singoli cittadini; carità, la quale può essere aiutata dal concorso del Comune, ma non deve perdere il suo carattere, che è tanto provvido, di privata iniziativa.

Confondendo invece i due uffici, non si risponde bene né all'uno né all'altro; volendo mettersi l'autorità comunale a far ciò che non può e non sa fare, deve di necessità far male ciò che essa solo può e deve fare; solita e immancabile sanzione che colpisce tutti quegli enti, i quali non intendono od ocedono il loro compito. Checché possa pensarsi delle nostre parole da chi non vuole o non può comprenderle, i fatti ci daranno ragione.

Consiglio Comunale — Nella seduta del 18 corr., dopo il voto per i caduti in Africa, si procedette ad oggetti d'ordinaria amministrazione. Vennero fatte alcune interrogazioni sul cattivo stato in cui è rimasta la via Mazzoni; sui lavori che si vogliono ancor fare; sui merli del muraglione; sulle pietre di gesso depositate lungo le mura a levante della Barriera Cavour. Risposero il Sindaco e l'Assessore Mischi, assicurando che verranno rimossi i lamentati inconvenienti. (Anche i merli? che si pensasse da vero a sostituirli coi barbacani, come si sarebbe potuto e dovuto fare, solo che si fossero alzati gli occhi alla Rocca?) — Si passò quindi alla lettura della relazione del Direttore sull'andamento delle Scuole elementari nel decorso anno scolastico, e di quella della Soprintendenza, con varie proposte che sono: istituzione di deputazioni rurali; encomio a quattro insegnanti che maggiormente si distinsero: molte alle maestre rurali, che abbandonano la residenza, senza legittimo motivo, la sera innanzi la lezione; incarico ad un maestro superiore di fungere da V. Direttore, e da conferirsi d'anno in anno; istituzione del patronato scolastico; soppressione delle promozioni annuali, e premiazioni bimestrali, in oggetti di vestiario, da darsi agli alunni poveri più meritevoli; insegnamento religioso, da impartirsi solo a quegli alunni, i cui genitori lo richieggano. — Il Consiglio approvò tutte le proposte, con leggere modificazioni. Si approvarono alcuni prelevamenti dal fondo di riserva e dalle spese impreviste; vari storni e la deliberazione d'urgenza della Giunta per l'appalto sessennale per la manutenzione del 6.º gruppo delle strade rurali. — Infine, si autorizzò il Sindaco a stare in giudizio contro Valzania Americo, fratelli Arfilli, e Ravaglia Pompeo per iscioglimento di contratto d'affitto e per sfratto da locali del Comune. — In seduta segreta fu approvato un elenco di quote inesigibili per L. 1118.08.

Accademia di beneficenza — Domenica scorsa, nella Sala del Casino del Teatro, ebbe luogo l'annuale Accademia, a favore degli alunni poveri. Le benemerite signore Ispettrici, e specialmente la signora Mori, si erano, nei giorni innanzi, adoperate con grande zelo per esitar molti biglietti, recandosi esse stesse a domicilio. Di più, all'ingresso della Sala, gli intervenuti ebbero la sorpresa d'essere cortesemente assaliti dalle stesse signore, le quali, col pretesto di offrire un programma elegantemente stampato, facevano un altro salasso al portamonete dei cittadini. Figuratevi come rimase il povero cronista, le cui finanze erano affatto... anemiche.

La Sala del Casino, all'ora indicata, era piena d'un pubblico scelto. I dialoghi ed i monologhi, detti dagli alunni, non sono stati né più né meno dei soliti esercizi, coi quali si tortura l'infanzia che deve eseguirli e si annoiano le altre età che debbono far le viste di prendervi interesse.

Meglio i cori, cantati assai bene dai bambini; e meglio ancora — *à la va sans dire* — i pezzi eseguiti dal Quartetto cesenate, che, qualche volta, ci fa gustare un po' di buona musica, della quale, a Cesena, sarebbe altrimenti perduta fin la memoria.

Come intermezzo, abbiamo avuto il discorso del prof. Ambrosini sul tema *I fanciulli poveri delle nostre Scuole elementari*.

È un tema che, per le attinenze che ha con altri della vita, e con questioni odierne gravissime può rientrare nella sociologia, ed essere svolto scientificamente. D'altro lato, quando se ne fa oggetto d'un discorso ad un pubblico composto in gran parte di signore, può essere svolto sulla base del sentimento, non trascuando qualche elegante arguzia, qualche piacevole digressione, tutto ciò insomma che si richiede per divertire e commovere ad un tempo, e per formare una di quelle *causeries*, piene di spirito e d'affetto, nelle quali i Francesi, per esempio, sono maestri.

In vece, per essere schietti, dobbiamo dire che il discorso del prof. Ambrosini poteva, parola per parola, esser detto da un sacro oratore, in uno dei più uggiosti giorni della quaresima.

Eh, via, quando si vuol sentir la predica, si va in duomo, e non ad un divertimento.

Oblazioni — Il Senatore Saladini ha pubblicato il Prospetto delle oblazioni a lui pervenute, dal

Novembre 1894 al Novembre 1895, in favore dei danneggiati del terremoto. La somma totale delle offerte è di L. 163.955.49. Cesena, che, merco il suo Comitato Cittadino, raccolse e spedì L. 1700 (oltre ad altra cospicua somma inviata a Reggio Calabria) vi tiene uno dei primi posti, superando tutti gli altri capoluoghi di Circondario, ed anche qualche Capoluogo di provincia. Nel Prospetto sono pure indicate minutamente le erogazioni. Chi desidera averne intera notizia può consultarlo presso l'Amministrazione del nostro giornale.

La Croce Rossa per l'Eritrea — Sappiamo che la presidenza della Croce Rossa italiana, in seguito agli ultimi avvenimenti d'Africa, ha disposto perché, col vapore che partì da Napoli il 18 corrente, fosse inviata nell'Eritrea la seconda ambulanzetta da montagna, che trovavasi già pronta in Roma per ogni evenienza.

Questa ambulanzetta, come l'altra n. 1 partita lo scorso settembre con un medico e due infermieri capi, fu allestita con i fondi raccolti dal Sottocomitato di Torino, mediante una festa di beneficenza a tale uopo organizzata.

A cura del Comitato centrale e col residuo delle somme raccolte dal benemerito Sottocomitato torinese, si sta ora allestendo una terza ambulanzetta.

Sappiamo anche che son giunte al Comitato centrale altre offerte di denaro e di materiale di medicazione da parte di parecchi Sottocomitati.

Giunta Prov. Amministrativa. — Seduta del 3 corr. Si approvano un mutuo di 60 mila lire deliberato dal Comune di Sarsina per pagare il debito Ballanti; e la nomina d'un Segretario Contabile Capo, deliberata dalla Congregazione di Carità di Cesena. In ordine a reclamo Milandri, si delibera d'invitare il Comune di Longiano a stanziare nel bilancio 1896 la somma dovuta al reclamante. Si approvano, salva la ratifica del Consiglio Comunale, le variazioni deliberate dalla Giunta di Cesenatico sul regolamento per la tassa dei cani. — Seduta del 17 corr. Si approvano la liquidazione della pensione deliberata dal Comune di Cesena agli eredi di Turci Pio, già custode del pubblico Giardino; l'estinzione d'un censo a carico Ceccaroni Pietro, deliberata dalla Congregazione di carità di Roncolefreddo, e la cessione gratuita di suolo della soppressa strada Molino, deliberata dal Comune di Gambettola.

Emigrazione — L'egregio nostro Sottoprefetto ha fatto ritorno da Genova. Molte difficoltà, che si frapponevano alla partenza dei nostri emigranti per l'America, sono state appianate, e, prossimamente, ne potranno partire trecento. Prima di Febbraio, saranno partiti tutti gli altri.

Orologio pubblico — Il servizio dell'orologio pubblico non è andato mai bene. Abbiamo già detto altra volta che il regolatore si vale, per metterlo a punto, o del proprio orologio da tasca, o di quello dei camerieri del caffè Forti, e del Circolo Strambi; mai, come dovrebbe, dell'ora precisa a tempo medio di Roma, che sarebbe così facile avere dal telegrafo. Così avvengono ritardi o anticipazioni, che nuociono seriamente alle persone d'affari, e specialmente a chi ha bisogno di calcolare esattamente il proprio tempo, per partire con qualche treno. Ora la differenza tra l'orologio comunale e quello della ferrovia è d'un quarto d'ora. Invitiamo caldamente l'Autorità municipale a provvedere.

In pretura — Il processo contro il Sig. Onorato Nardi per oltraggio alla guardia di città Mariano Tedeschi aveva destato una viva curiosità, e numeroso pubblico assisteva ieri al suo svolgimento. Difensori erano gli Avv. Favini e Comandini. Oggi si è avuta la sentenza di assoluzione del Nardi per inesistenza di reato. Di questa ci ralleghiamo, perchè così il magistrato ha riconosciuta l'innocenza del nostro amico, e nello stesso tempo ha dimostrato che gli eccessi, dovunque vengano, non debbono approvarsi.

Sappiamo inoltre che la guardia su nominata, è stata trasferita; il che prova che anche l'autorità politica sa, quando ne è il caso, provvedere anche contro i suoi dipendenti; e noi gliene tributiamo encomio.

Alla stazione — Da alcuni giorni, accanto alla stazione e in prosecuzione dell'ambiente destinato ad uso di caffè, è stato aggiunto uno *chalet* di legno, che prima si trovava a Faenza, e che potrà servir benissimo da Restaurant. È una nuova e

bella comodità arreata alla nostra Stazione, che già si distingueva per molta proprietà e nettezza, procurate con tanto zelo dal bravo Capo sig. Fiocchi. Ora tocca all'assuntore del *Caffè Restaurant*, Marsilio Casali, mantenere ed accrescere il buon nome del suo allargato esercizio.

Botteghe da affittare — Sono da affittare le botteghe poste nel Foro Annonario ai N. 3, 11, 14, 34 e 35.

Per trattative rivolgersi al Vice Segretario Bonicelli.

Requisizione dei quadrupedi — Si invitano i proprietari di cavalli e di muli a denunciare entro questo mese all'ufficio di Stato Civile (Sezione Leva e servizi militari) i mutamenti avvenuti per nascite, morti, vendite ecc. dei suddetti animali, con avvertimento che la mancanza di tali denunce è passibile di multe e penalità stabilite dalla legge.

Macellazione dei suini — Un manifesto municipale avverte che, fermo restando l'obbligo, per gli esercenti di città e dei subborghi, di far macellare i suini (maiali) nel pubblico macello, i privati hanno facoltà di farli uccidere anche nelle loro case, con l'obbligo però di far eseguire la visita dal Veterinario, prima della confezione e senza distaccarne alcun viscere.

Cucina economica — Abbiamo ricevuto lo specchietto settimanale delle minestre distribuite giorno per giorno, dal 16 al 21 corr. Mancandoci lo spazio, diamo il totale, che è di 3085, di cui 2938 vendute, le altre gratuite.

Per fare regali — In occasione delle feste di Natale e capo d'anno, presso la premiata Pasticceria Salvatore Rasi di Cesena, trovasi un grande assortimento per regali in panettoni uso Milano, Torrone in stecche alla giardiniera, Torroncini di Cremona, Pansepiale vero Certosino, Mostarda finissima, Marrons glacés e frutti canditi. Tutte specialità della Ditta — prezzi da non temere concorrenza.

— CARLO AMADUCCI — Gerente —
Cesena, Tip. Biasini di P. TONTI — 1895.

NELL' AGENZIA DI G. BIASINI

sita in Cesena Via Dandini 15, si vendono, coi relativi doni ai gruppi, i biglietti della Lotteria Anagni con estrazione al 31 corrente Dicembre.

Il miglior regalo per NATALE è il VERO MARSALA

marca Italia ineccezionabile, della Casa Barone d'Ones & C., di Palermo.

Prezzo di L. 1.50 la bottiglia o con soldi di Greci L. 1.40.

Presso Sevari Pompeo contrada Uberti 51, piano 2º (Casa già Gabici).

Siero antidifterico

La FARMACIA DELL' OSPEDALE DI CESENA avverte i distinti Medici del Circondario e la spettabile Clientela di aver rinnovato di questi giorni e che rinnoverà di frequente il deposito di SIERO ANTIDIFTERICO dell'Istituto sieroterapentico milanese diretto dall'esimio Dott. SERAFINO BELFANTI.

In tale determinazione venne ordo essere prontissima alle richieste anche d'urgenza e per meglio garantire l'efficacia del preparato, la cui comparsa oggi è resa accessibile a tutti, merco la benemerita di coloro che con disinteresse si accinsero alla sua difficile preparazione.

DA VENDERE O D'AFFITTARE

Casa in piazza Vittorio Emanuele, segnata civico N. 31., nonché il magazzino sottostante.

Per trattative rivolgersi al proprietario signor Marchetti Enrico possidente Cesena.



SOLO L'ACQUA

CHININA-MIGONE

PROFUMATA E INODORA

preparata con sistema speciale, conserva e sviluppa
I CAPELLI E LA BARBA
mantenendo la testa fresca e pulita

Guardarsi dalle imitazioni e contraffazioni
ed esigere sempre sull'etichetta il nome dei preparatori

A. MIGONE E C.

MILANO - Via Torino, 12 - MILANO

Si vende tanto profumata che inodora in fiale a L. 1.50
e L. 2 ed in bottiglie grandi a L. 8.50.

Trovansi da tutti i Farmacisti, Droghieri e Profumieri del Regno.

Deposito generale da A. MIGONE e C., Via Torino, 12, Milano
Alie spedizioni per pacco postale aggiungere centesimi 80.

PRIMA DELLA CURA



DOPO LA CURA

COL 1° GENNAIO 1896, tutte le inserzioni si faranno dietro pagamento ANTICIPATO. I prezzi delle inserzioni restano così fissati; in 4. pagina dimensione d'una cartolina postale carattere corpo 10 LIRE UNA, in terza, stessa dimensione e stesso corpo LIRE TRE. Per differenza di dimensione e di corpo, prezzo da convenirsi.

Rivolgersi direttamente all'Amministrazione del giornale.

Da Vendersi o d' Affittare una Bottega
in Via Zefferino Re N. 17.

Per trattative rivolgersi alla Drogheria FIUMANA.

PASTIGLIE PANERAJ

A BASE DI TRIDACE

Ottimo rimedio che nessuno dei tanti nuovi ritrovati ha potuto fin ora eguagliare, il più potente ed innocuo contro la Tosse, tanto che essa derivi da irritazione o da causa nervosa; si usa con buon successo anche contro il mal di gola, le bronchiti i catarrhi polmonari e la tise incipiente: giova nell' asma nervoso, nella influenza e per calmare la insonnia.

La efficacia delle Pastiglie Paneraj, che contano già 30 anni di successo in Italia e nei principali Stati d' Europa e d' America, non è un vanto del loro inventore, ma è stata constatata da centinaia dei più distinti medici d' ogni paese, i quali, dopo averle sperimentate negli Ospedali e nella loro privata clientela, hanno spontaneamente rilasciato al Chimico-Farmacista Paneraj, splendidi attestati di lode.

E perchè il pubblico non creda che si tratti delle solite ipotetiche centinaia di certificati che molti specialisti annunziano, (ma che sono come l' araba fenice) sappia che questi rilasciati al sig. Paneraj sono veri e palpabili, in piena forma legale, vidimati dalle competenti autorità e, pubblicati in un opuscolo che si spedisce gratis a chiunque lo domandi al Laboratorio Paneraj - Livorno; molti dei quali verranno pubblicati in succinto nel presente giornale.

Empoli a dì 11 Giugno 1879.

... posso dichiarare che le Pastiglie Paneraj costituiscono un prezioso acquisto nella cura delle affezioni Toraciche.

Dott. Olinto Del Vivo

Medico-Chirurgo nell' Ospedale di S. Giuseppe d' Empoli.

Deposito in CESENA alla Farmacia GIORDI.

VOLETE DIGERIR BENE??

Nella scelta di un liquore conciliate la bontà e i benefici effetti.

IL FERRO - CHINA - BISLERI

è il preferito dai buon gustai o da tutti quelli che amano la propria salute. - L' Ill. Prof. Senatore Semmola scrive: Ho sperimentato largamente il Ferro China Bisleri che costituisce un' ottima preparazione per la cura delle diverse Cloremie. La sua tolleranza da parte dello stomaco rimpetto ad altre preparazioni dà al Ferro China Bisleri un indiscutibile superiorità.

VOLETE LA SALUTE??



MILANO



MADRI PUERPERE-CONVALESCENTI!!!

Per rinviare i bambini, o per riprendere le forze erdate usate il nuovo prodotto PASTANCELICA.

Pastina alimentare fabbricata coll' ormai celebre Acqua di Nocera Umbra. I sali di magnesio di cui è ricca quest'acqua rendono la pasta resistente alla cottura, quindi di facile digestione, raggiungendo il doppio scopo cioè: nutrire senza affaticare lo stomaco.

Scatola di grammi 200 L. 1.00.

Obbligazioni di

PRESTITI COMUNALI

anche in sofferenza Si acquistano a pronti presso l' Amm. del giornale LA FINANZA MILANO - Palazzo del Fondiario - Corso N. 8. LA FINANZA (ANNO XX) è il più diffuso e accreditato giornale finanziario d' Italia. Pubblica tutte le Estrazioni nazionali ed estere. Fa la verifica, passata, presente o futura dello cartello dei propri abbonati inviando speciale avviso ad ogni sorteggio. Esce ogni sabato in 8 pagine di gran formato. - ANNO L. 6. - DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE, Milano, Palazzo delle Fondiaria, Corso N. 8.

CASA DI SALUTE

PER LE MALATTIE CHIRURGICHE DEI DOTTORI

GIOMMI E DELLAMASSA

CESENA - Palazzo Locatelli, Via Ieri, 10 - CESENA

Sezione speciale per la cura radicale delle Ernie.

— Operatore il Dottor GIOMMI. —

Pensione di L. 3, 5, 8.

Ambulatorio
chirurgico
Dott. GIOMMI
tutti
i giorni
dalle 10 ant.
alle 1 pom.

Ambulatorio
oculistico
Dott. MAGGI
tutti i
Mercoledì

SPECIALITA' PER DENTI E GELONI

Ritrovati efficacissimi della Ditta RODOLFO TARUFFI del fu Scipione antico farmacista di Firenze.

Calmante per i denti atto a togliere il dolore di essi e la flusso delle gengive. Diluite poche gocce in poca acqua serve di eccellente lavanda igienica della bocca: pulisce i denti, li preserva dalla carie, e dalla flusso delle gengive stesse, o da alla bocca freschezza e alito gradevole.

Specifico per i geloni sovrano rimedio per combattere i geloni in qualunque stadio essi si trovino, raccomandato specialmente per i bambini, e per tutti quelli che nella stagione invernale ne vanno soggetti.

Si vende nelle principali farmacie del Regno a L. 1,25 la boccetta: in CESENA, G. Giorgi e figli, Forlì, Belluzzi e Cantoni, Rimini, Sensoli, RAVENNA, Galanti, LUGO, Fabbri M., BOLOGNA, Bonavia, PESARO, Peroni, PANO, Bartolucci.

Istruzione sulle boccette stesse, e si prega richiedere sempre specialità della Ditta suddetta unica proprietaria.

ANTICA FONTE PEJO

Medaglie alle Esposizioni di Milano, Francoforte, Trieste, Nizza, Torino, Brescia ed Accademia Nazionale di Parigi e Vienna

Fonte di fama mondiale, eminentemente Ferruginosa - Gazosa - La Regina delle Acque da tavola - L' unica per la cura ferruginosa a domicilio. - Dall' onorevole corpo Medico venne riscontrata di somma utilità ed efficacia per la guarigione di tutte quelle malattie in special modo del sistema nervoso, come Nervosissimo, Isteria, Ipocondriasi, Gastralgia, Infiammazioni lenti del midollo spinale, ecc. Per modificare e molte volte risolvere le discrasie, come la scrofola, il linfaticismo, la pellagra - L' Acqua dell' ANTICA FONTE PEJO è poi Ottimo ricostituente per i convalescenti di lunghe malattie - Si prega domandare sempre Acqua dell' Antica Fonte di Pejo e non solamente - Acqua Pejo - onde non restare ingannati con l' Acqua del Fontanaro (già direttore il sig. Bellocari di Verona) e che ora la Ditta Borghetti di Brescia spaccia sotto nome di Fonte (centrale di Pejo (che non esiste) onde apportare confusione. - L' Acqua dell' Antica Fonte di Pejo si può avere (alla Direzione della Fonte in Brescia, Via Palazzo Vecchio 2056, presso tutte le farmacie del Regno, e ai depositi annunciati.

La Direzione CHIOGNA-MORESCHINI.